



---

**aic**

---

bollettino  
della  
associazione  
italiana  
di cartografia

50

DICEMBRE 1980

## Origine di un equivoco cartografico: l'isola di Monte Sardo

Vladimiro Valerio

E' noto che nel 1608 Giovanni Antonio Magini (1555-1617) diede alle stampe la sua prima carta d'Italia (1): con questa pubblicazione si aprì un nuovo capitolo per la cartografia italiana e per la configurazione della penisola. Il Magini, infatti, definì in maniera assolutamente originale la forma dell'Italia attraverso la disamina di una vasta produzione cartografica, eseguita per lo più su iniziative locali, assoggettandola, per la prima volta, ad un sistematico confronto, ed eseguendo quello che, in termini moderni, si potrebbe definire un collaudo attraverso personali verifiche.

L'opera del Magini e la costruzione della carta d'Italia e delle singole province, eseguita tra il volgere del XVI ed il nascente XVII secolo, è stata esaurientemente studiata da R. Almagià (2). Alcuni ritrovamenti, successivi agli studi dell'Almagià, hanno recentemente consentito ulteriori approfondimenti sulle fonti utilizzate dal Magini per la definizione della parte meridionale della penisola (3). Tra questi va ricordato il più antico manoscritto sinora ritrovato, delle province del Regno di Napoli, eseguito con ogni probabilità da Nicola Antonio Stigliola (1563-1623), matematico ed erudito napoletano. Questo atlante (4) permette di dirimere un'altra questione cartografica strettamente connessa alle fonti utilizzate dal Magini per la costruzione della carta d'Italia.

(1) L'unica copia a tutt'oggi nota è posseduta dall'Istituto Geografico Militare. Cfr. R. ALMAGIÀ, *Monumenta Italiae Cartographica*, Firenze I.G.M., 1928, tavv. LVII e LIX.

(2) R. ALMAGIÀ, *La carta d'Italia di G. A. Magini*, L'Universo, n. I, 1920; e successivamente dello stesso autore, *L'Italia di Giovanni Antonio Magini e la cartografia dell'Italia nei secoli XVI e XVII*, Napoli, 1922.

(3) C. PALAGIANO, *Gli atlantini manoscritti di Mario e Paolo Cartaro*, Pubbl. Ist. Geogr. Fac. Lettere, Roma, 1974.

(4) Presentato al XVI Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Cartografia, Bari 27-28 novembre 1980: cfr. V. VALERIO, *Un nuovo atlante manoscritto del Regno di Napoli*, in « Atti del XVI Convegno Nazionale dell'AIC » (in corso di stampa); uno studio approfondito sta in V. VALERIO, *un'altra copia manoscritta dell'« Atlantino del Regno di Napoli »*, in « Geografia » n. 1, 1981, p. 39-46.

A parte i più o meno evidenti errori di posizionamento e di onomastica, il Magini collocò, nella carta d'Italia del 1608, nel bel mezzo del golfo di Taranto una immaginaria isola dal nome *Monte Sardo*. Si trattava della più grossa « invenzione » del cartografo patavino. Errore anche di un certo rilievo, qualora si consideri che si andava rappresentando l'Italia e non una terra scoperta di recente nel Nuovo Mondo! Segno evidente, comunque, dello stato delle conoscenze geocartografiche relative al Sud dell'Italia nei primi anni del XVII secolo.

Nel 1620 fu operata la rettifica, forse dal Magini stesso o dal figlio Fabio, che curò la pubblicazione dell'atlante d'Italia, e l'isola di Monte Sardo scomparve dalla carta del Regno di Napoli. Ma la diffusione della carta del 1608, la prima che raffigurasse la nuova Italia, assolutamente lontana dalle rappresentazioni tolemaiche, determinò la propagazione dell'errore. E' un fatto degno di nota che le carte che presentano questa isola coprono due secoli di produzione cartografica nella quale sono coinvolte le firme dei più grossi nomi della cartografia europea. Ciò sta ad indicare il grande credito che dovette avere presso i contemporanei la carta del 1608, della quale oggi si conosce unicamente l'esemplare posseduto dall'Istituto Geografico Militare Italiano.

Tra i primi a riprodurre l'isola fu l'inglese John Speed (1552-1629) nella carta d'Italia incisa nel 1626 per il suo atlante universale e che rappresenta una delle carte più dettagliate ed elaborate della produzione di Speed. Nel 1635 Willem Jons Zoon (1571-1635) inserì nel suo *Novus Atlas* una carta d'Italia con l'indicazione dell'isola di Monte Sardo; così Johannes Blaeu (1596-1673), figlio di Willem, nella gran carta d'Italia in più fogli edita ad Amsterdam nel 1659. Anche nella carta d'Italia, in più fogli, di Matteo Greuter (1556-1638) edita postuma a Venezia nel 1657, è riportata l'isola. Fino a giungere al clamoroso caso del Padre Vincenzo Maria Coronelli (1650-1718) (5) che nell'*Isolario Veneto*, edito a Venezia tra il 1696 ed il 1697, arriva a descrivere l'isola di Monte Sardo confondendola, con ogni probabilità, con le isole Coradi poste all'imboccatura del Mare Grande di Taranto. Ancora nella metà del XVIII secolo, Matteo Seutter (1678-1757), geografo di sua maestà imperiale, riporta, nell'*Atlas Minor*, in due tavole distinte l'isola di Monte Sardo.

Rosalba Parmegiani, che aveva notato per prima l'esistenza di questa isola (v. nota 5), non riusciva a risolvere il mistero della

---

(5) R. PARMEGIANI, *Monte Sardo: una ipotetica Isola nel Golfo di Taranto*, Boll. Società Geogr. Italiana, Roma, 1961, pp. 626-628. L'autore riporta alcune carte straniere ed italiane sulle quali è indicata l'isola di Monte Sardo.



Fig. 1 - « Neapolis Regnum » inserita nell'Atlas Minor di Matteo Seutter (1678-1757) pubblicato nel 1744. Siamo a circa un secolo e mezzo dalla fugace comparsa dell'isola di Monte Sardo sulla carta del Magini eppure l'isola è ancora riportata, con grande evidenza, da uno dei più accreditati cartografi presso la corte imperiale.

fonte dalla quale il Magini avesse potuto attingere la indicazione dell'esistenza di un'isola posta, nel Mare Ionio, al largo della costa lucana. Certo trattandosi di una « invenzione » la notizia circa l'esistenza dell'isola non poteva provenire che da fonti letterarie o da informazioni cartografiche non verificate, certamente non da rilievi diretti.

La più accreditata fonte cartografica del Sud Italia utilizzata dal Magini è stata da tempo identificata nel lavoro che lo Stigliola aveva eseguito per la Regia Camera: un atlante delle province del Regno di Napoli realizzato tra il 1582 ed il 1595 (6). Purtroppo le copie manoscritte di tale lavoro risultavano tutte posteriori alla carta del 1608. La copia della Biblioteca Nazionale di Napoli è del 1613 ed è firmata da Mario Cartaro; quella della Biblioteca Vaticana è del 1625 ed è siglata P.C. (Paolo Cartaro?); quella della Biblioteca Nazionale di Parigi è del 1634-36 ed è firmata da Paolo Cartaro e quella della Biblioteca Nazionale di Bari, priva di firma e di data è comunque successiva al 1608 (7).

Eccettuata la copia di Parigi nessuna di queste riporta l'isola. L'ipotesi che l'errore fosse dovuto alle carte di Stigliola non aveva evidenza alcuna.

Ma una copia cinquecentesca di questo lavoro, recentemente ritrovata (v. nota 4), getta una luce chiarificatrice sull'argomento.

Nella carta della Terra d'Otranto è riportato a sud-ovest di Taranto, al margine in basso a sinistra, un appunto di mano dell'autore o esecutore della carta, che raffigura un profilo di collina con la sottostante scritta *Monte Sardo*. Questo disegno non si riferisce ad un'isola, perché è chiaramente visibile un tratto rettilineo, un ipotetico orizzonte o pianoro, sul quale spicca la curva del Monte. Si tratta, probabilmente, di un appunto relativo ad una prominenza del terreno in qualche maniera rilevante, tanto da colpire il cartografo. Forse un elemento di riconoscimento della costa ad uso della navigazione.

Si consideri che le carte erano vantaggiosamente utilizzate per il commercio e la navigazione e che quest'ultima rivestiva nel Regno di Napoli un particolare interesse, a causa della debolissima estensione della rete viaria e per le difficoltà di vario ordine inerenti ai

---

(6) Cfr. R. ALMAGIÀ, *Studi storici di Cartografia napoletana*, in « Archivio Storico Napoletano », voll. 37-39, 1912-1913.

(7) O. BALDACCI, *Notizia su un atlantico manoscritto del Regno di Napoli conservato nella biblioteca Nazionale di Bari*, in « Ann. Fac. di Magistero, vol. I, Bari, 1960.

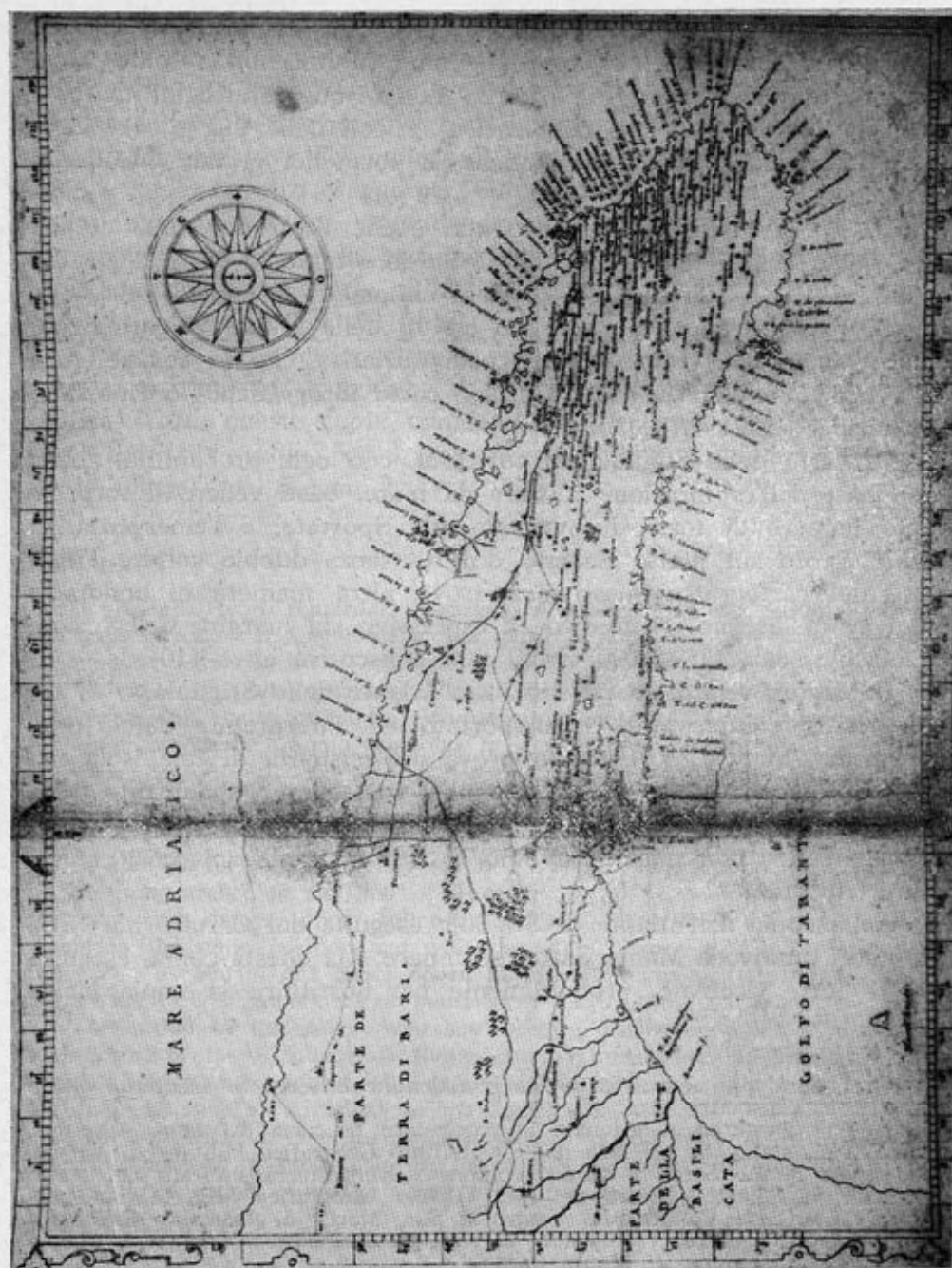


Fig. 2 - Particolare della sola parte cartografica della tavola n. 7 dell'atlante del Regno di Napoli attribuito allo Stigliola. Non lontano dal margine inferiore sinistro è rappresentata una collina con la sottostante scritta *Monte Sardo*. La posizione dell'isola è stata identicamente trasportata in altre carte dell'Italia (V. fig. 1).

trasporti sulla terraferma. Notazioni circa gli avvistamenti costieri in mari difficili e privi di approdi, come si presenta lo Ionio, assunsero, quindi, grande importanza. Lungo quel tratto di mare si svolgeva il traffico tra i porti oleari e agricoli delle Puglie e la Capitale; il canale di Otranto era anche la porta del grande « Golfo di Venezia ».

*L'isola di Monte Sardo* altro non è che il profilo della collina sulla quale sorge il comune di Monte Sardo, situato in Terra d'Otranto a 186 m sul livello del mare, pochi chilometri a sud di Alessano. Questo paese è uno dei punti più elevati delle Murge Salentine, dal quale è possibile vedere sia la costa adriatica che la costa ionica della penisola salentina (8). Parecchie carte idrografiche lo riportano ancora nel secolo XIX (9).

La carta dello Stigliola fu costruita, con ogni probabilità, anche sulla base dell'esplorazione costiera da mare; basti vedere il sorprendente numero di torri di avvistamento riportate, e l'emergenza di Monte Sardo sul piatto Salento dovette senza dubbio colpire l'interesse del cartografo. Questi non trovò altra maniera di annotarlo che con un disegno schematico ed espressivo sul margine della carta. La piccola scala (1:500.000 circa) non consentiva altro (10).

Il Magini, venuto in possesso dell'Atlante dello Stigliola, o di un suo derivato, interpretò, o fu portato ad interpretare dalla fonte intermedia, quel segno come la prova dell'esistenza di una isola nel Golfo di Taranto. E, se da un lato poté correggere l'andamento della penisola salentina attraverso il confronto con le longitudini a lui note, dall'altro non mise in dubbio l'esistenza di un'isola così chiaramente riportata.

Nella copia dell'atlante di Stigliola eseguita dal Cartaro nel 1613, l'appunto relativo a Monte Sardo scompare. Ma questa copia, eseguita per la corte vicereale, probabilmente per sostituire la copia incisa

---

(8) Il punto più elevato delle Murge Salentine è Serra S. Eleuterio, vicino Parabita, a 195 metri s.l.m.

(9) Tra queste va menzionata in particolare la carta del Mare Adriatico, in due fogli, stampata nel 1825 dall'I.R. Istituto Geografico Militare di Milano, nella quale Monte Sardo è l'unico comune dell'entroterra indicato nel tratto terminale del Salento. Ancora nel 1878 l'Ufficio Idrografico della Marina pubblicava la « Carta Costiera da Castro a S.ta Maria di Leuca e Gallipoli », nella scala di 1:100.000, spingendo la rappresentazione dell'entroterra fino a raggiungere il comune di Monte Sardo.

(10) In una nota sulla carta dell'Adriatico comparsa sulle famose *Correspondance Astronomique* del Barone de Zach (8° vol., Genova, 1822, p. 492) è riportato un elenco di punti notevoli rilevati per la costruzione della carta del mare Adriatico, quindi una carta nautica, tra questi vi è indicato il Campanile di Monte Sardo con le sue coordinate geografiche.

nel 1611 e mai pubblicata, è una semplificazione dell'originale del 1595; mancano, difatti, le strade, i castelli e altri simboli presenti nell'originale. Nel 1625 Paolo Cartaro esegue, come si è già detto, una copia per il cardinale Barberini, anch'essa « purgata » e con la sola aggiunta delle strade rispetto all'esemplare di Napoli. Successivamente, nel 1634, sempre Paolo Cartaro esegue per Filippo IV di Spagna un'altra copia dell'atlante, questa volta riprendendo direttamente l'originale del 1595, del quale imita anche la lussureggiante decorazione cinquecentesca: copia le strade, le distanze miliari, le fortezze e, naturalmente, Monte Sardo. Ciò a conferma del fatto che le copie del lavoro di Stigliola sono tutte di stretta derivazione l'una dall'altra, senza rilevanti influenze esterne ad eccezione di modifiche marginali o errori del copista. Tutte queste copie manoscritte (11) hanno costituito lungo l'arco del XVII secolo, per il governo spagnolo e napoletano, la cartografia ufficiale del Regno.

#### RIASSUNTO

Il presente lavoro riguarda l'invenzione dell'isola di Monte Sardo posta nel golfo di Taranto dal Magini nella sua carta d'Italia del 1608; è un esempio sintomatico della nascita e sviluppo di un errore cartografico. Attraverso il suo studio è possibile organizzare in un più preciso canovaccio storico una data produzione cartografica (le elaborazioni manoscritte del rilievo del Regno di Napoli di Nicola Antonio Stigliola), le sue fonti e i suoi derivati.

#### SUMMARY

In the Magini's map of Italy (1608) an island called Monte Sardo makes its first appearance in the gulf of Taranto.

Since then many authors, following Magini's authority, drew the imaginary island in the same position and with the same shape — a hill rising from the sea — as Magini did. Since Speed in his 1626 map of Italy up to Seutter as late as 1750, a great deal of maps went on to show the island.

The author of this paper, who has recently discovered a late XVI century manuscript of the Kingdom of Naples survey undertaken by Nicola Antonio Stigliola, shows how a misleading draft of the surveyor could have suggested the real existence of an island in the Jonian sea.

The knowledge of the survey process and of the way of constructing a map has been of a great help to the author in order to have the genesis of the error found out. The usual stylistical approach to old maps could have been worthless.

---

(11) Sono state ritrovate finora cinque copie manoscritte ma, durante la estensione di questo articolo, sono venute a conoscenza di alcune carte sciolte provenienti da una ulteriore elaborazione, sempre manoscritta, dell'atlante di Stigliola.